
Università. Con l'approvazione della riforma Gelmini

Il mandato a termine colpirà il 60% dei rettori

■ Addio ai rettori "a vita". La riforma dell'università modello Gelmini, che ha ottenuto la settimana scorsa il via libera preliminare dal governo, prova a cambiare le regole di governance accademica e fissa un termine inderogabile per chi guida gli atenei.

In carica non si potrà rima-

nere più di otto anni, divisi in due mandati, o per più di un mandato unico da sei anni. Nel calcolo saranno considerati anche i periodi già passati in sella agli atenei.

Vista la tabella di marcia fissata nei giorni scorsi dal ministro, le nuove regole dovrebbero essere pronte per il pros-

simo autunno. In quel caso, sei rettori su dieci saranno costretti a dire addio alla poltrona alla fine del mandato, senza la possibilità di essere riconfermati. Gli statuti delle università, infatti, non potranno prevedere le deroghe che oggi costellano le regole locali.

Trovati ▶ pagina 3

Uno stop ai rettori a vita

In sei atenei su dieci scatterà subito la regola del mandato a termine

PAGINA A CURA DI
Gianni Trovati

■ A Brescia le lezioni di ingegneria, medicina ed economia si tenevano da anni, grazie all'Eulo (ente universitario della Lombardia orientale) che chiamava nel capoluogo lombardo professori da Milano e dall'Emilia.

La svolta però arrivò solo nell'83, quando l'ente dovette cedere il passo alla nuova università. In quell'anno Augusto Preti prendeva in mano le redini dell'ateneo neonato, che con una fedeltà accademica senza pari l'ha confermato nelle vesti di rettore fino a oggi. Il suo mandato, l'ottavo consecutivo, scade nel 2010, e potrebbe essere l'ultimo. Tutto dipende da quando sarà approvata la riforma dell'università.

Il progetto Gelmini che la scorsa settimana ha ottenuto il primo via libera dal governo mette una scadenza inderogabile alle poltrone dei rettori. Otto anni in due mandati, o sei anni con un mandato unico, e poi si cambia. Senza eccezioni.

La novità è cruciale, perché finora le regole erano state affidate alla libera scelta degli statuti

dei singoli atenei che, dati alla mano, si sono dimostrati ipersensibili alla stabilità e un po' più distratti sulle esigenze di cambiamento.

Quello di Brescia, per esempio, prevede che il rettore «non può essere riconfermato per più di un mandato», ma qualche comma dopo concede un terzo mandato a chi ottiene la

IL RECORD

Augusto Preti di Brescia è il più longevo: in carica sin dal 1983 è stato rinnovato per otto mandati consecutivi

maggioranza assoluta alla prima votazione e una serie imprecisata di rinnovi a chi ottiene i due terzi.

Brescia, va detto subito, è un caso tutt'altro che unico, e proprio questo aumenta l'effetto della norma contenuta nella riforma della governance universitaria. Non solo perché fissa un limite di tempo unico da riportare fedelmente in tutti gli statuti, ma anche perché sta-

bilisce che una volta approvati i nuovi statuti il calcolo del tetto deve considerare «anche il periodo di durata dei mandati già maturato». A chi ha già tanta esperienza, insomma, il cambio di rotta nelle regole accademiche imporrà di lasciare i comandi a un nuovo venuto.

Nei progetti del governo, rilanciati dal ministro Gelmini all'indomani del semaforo verde acceso dal consiglio dei ministri, c'è una marcia a tappe forzate che prevede la trasformazione della riforma in legge entro marzo, dopo di che le università avranno sei mesi per aggiornare la propria Magna Charta.

La tabella pubblicata qui a fianco si fonda su questi calcoli e prevede che le nuove regole siano pronte dappertutto nell'autunno dell'anno prossimo. In quel caso, saranno 45 i rettori che dovranno rassegnarsi a farsi da parte una volta finito il loro mandato attuale (salvaguardato dalla legge). Per 30 di loro non ci sarà alcuna possibilità di riconferma, mentre gli altri 15 dovrebbero cercare di ottenere un ipotetico mandato abbreviato, per evitare di sfiorare i termini con il rinnovo.

Un cambio di guida in più del 60% delle università rappresenta una folata di rinnovamento inconsueta nel panorama accademico italiano, che pure negli ultimi tempi ha cominciato a muoversi più di prima. Da Cagliari a Cassino, da Padova a Bologna, gli ultimi mesi hanno visto 13 cambi della guardia nelle università italiane. In 11 casi, invece, le elezioni si sono risolte nella conferma di chi era già alla guida. Tra i riconfermati non mancano i principi "storici" del proprio ateneo. Salerno, per esempio, ha detto sì al nuovo mandato di Raimondo Pasquino, rettore dal 2001, e la San Pio V di Roma ha deciso di riaffidare le proprie sorti a Giuseppe Dalla Torre, ordinario di diritto canonico e rettore dell'ateneo fin dal 1991.

Nemmeno così, però, Dalla Torre (che scade nel 2013) riuscirà ad agguantare la medaglia d'argento tra i rettori più longevi, ormai messa al sicuro da Gennaro Ferrara. Ferrara, vicepresidente della provincia di Napoli a guida centrodestra e già presidente regionale dell'Udeur, guida l'università Parthenope di Napoli dal 1986, prima della trasformazione in ateneo "generalista" del vecchio Istituto navale, e sarà in carica fino al 2010. Totale: 24 anni, contro i 22 totalizzabili da Dalla Torre.

Mettere nella legge un termine che gli statuti possono solo confermare è un modo per blindare la regola ed evitare correttivi "interessati", un altro espediente che negli anni scorsi ha rappresentato un toccasana per la longevità accademica dei rettori. Guido Fabiani, all'università di Roma Tre, grazie al restyling ha potuto doppiare il limite del doppio mandato, e una strategia simile era stata adottata dal leader storico dell'ateneo di Cagliari, Pasquale Mistretta, che di mandati ne ha collezionati sei prima di cedere il passo, quest'anno, a Giovanni Melis.

Diverso il caso del rettore della Statale di Milano, Enrico Decleva, che ha ottenuto dal senato accademico un prolungamento biennale del proprio incarico, che sarebbe dovuto scade nel 2009. Decleva infatti presiede la conferenza dei rettori, e la sua carica scade nel 2011.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

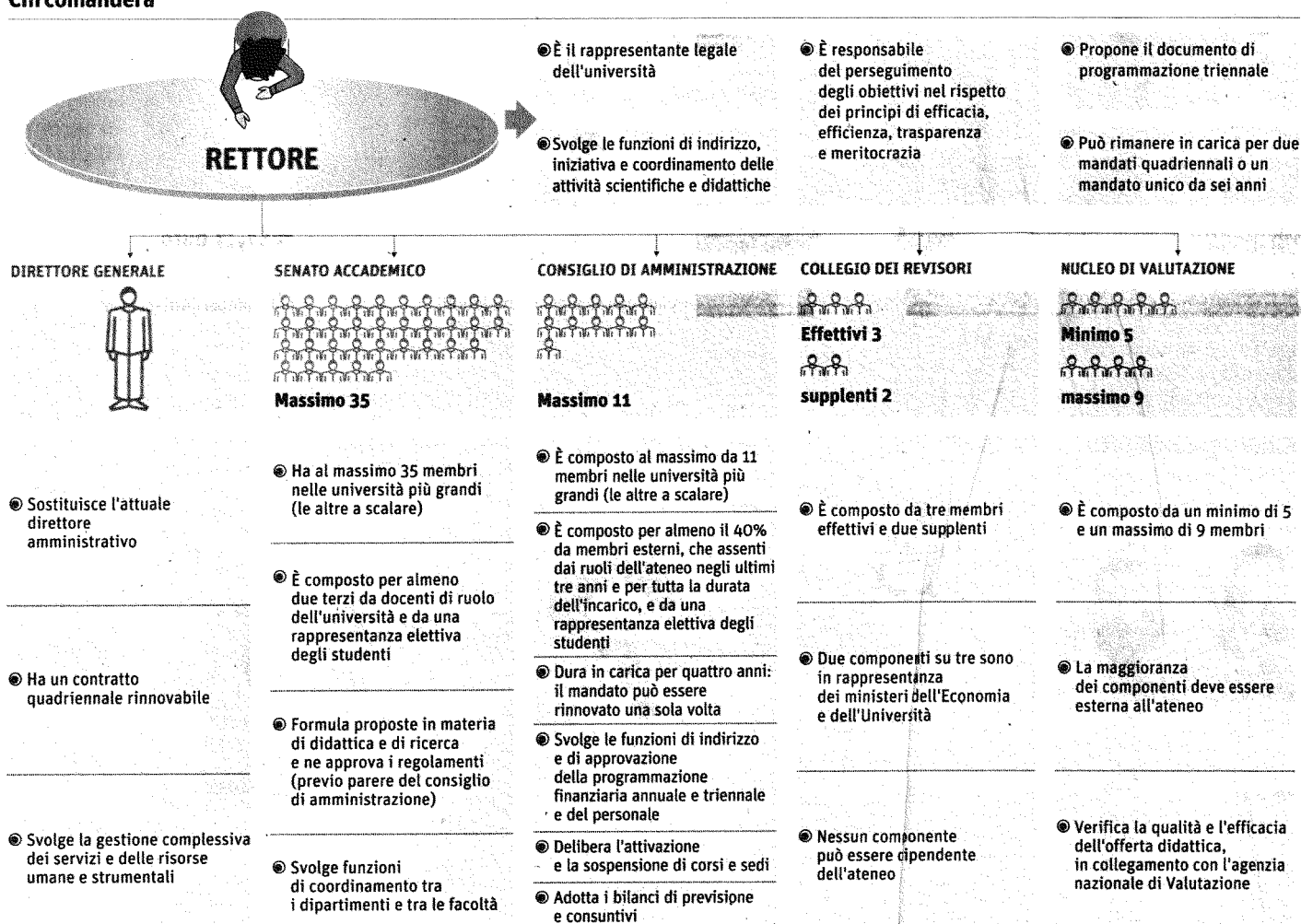
Università

LA RIFORMA GELMINI

Svolta. I criteri per le scelte non saranno più affidati ai singoli statuti

La situazione. No alla riconferma in 30 casi, in altri 15 solo per periodi ridotti

Chi comanderà



Al vertice

I rettori delle università italiane.

Legenda: ● non può essere riconfermato; ● potrebbe essere riconfermato solo con un mandato abbreviato; ● può essere riconfermato

Ateneo	Nome	Elezione	Scadenza	
Aosta	Pietro Passerin D'Entreves	2003	2011	●
Bari	Corrado Petrocelli	2006	2012	●
Bari Lum	Emanuele Degennaro	2005	2011	●
Bari Politecnico	Nicola Costantino (*)	2009	2012	●
Basilicata	Mauro Fiorentino (*)	2009	2010	●
Benevento Sannio	Filippo Bencardino	2006	2013	●
Bergamo	Stefano Paleari	2009	2013	●
Bologna	Ivano Dionigi (*)	2009	2013	●
Bolzano	Walter A. Lorenz	2008	2012	●
Brescia	Augusto Preti	1983	2010	●
Cagliari	Giovanni Melis (*)	2009	2013	●
Calabria	Giovanni Latorre	1999	2011	●
Camerino	Fulvio Esposito	2004	2012	●
Cassino	Carlo Attaianesi (*)	2009	2013	●
Castellanza	Andrea Taroni	2007	2009	●
Catania	Antonio Recca	2006	2013	●
Catanzaro	Francesco Saverio Costanzo	2007	2012	●
Chieti	Franco Cuccurullo	1997	2012	●
Enna Kore	Salvo Andò	2004	2011	●
Ferrara	Patrizio Bianchi	2004	2010	●
Firenze	Alberto Tesi	2009	2013	●
Foggia	Giuliano Volpe	2008	2011	●
Genova	Giacomo Deferrari	2008	2012	●
La Sapienza	Luigi Frati	2008	2012	●
L'Aquila	Ferdinando Di Iorio	2004	2011	●
Macerata	Roberto Sani	2003	2010	●
Mediterranea Rc	Massimo Giovannini	2007	2010	●
Messina	Francesco Tomasello	2004	2011	●
Milano Bicocca	Marcello Fontanesi	1999	2012	●
Milano Bocconi	Guido Tabellini	2008	2010	●
Milano Cattolica	Lorenzo Ornaghi	2002	2010	●
Milano Iulm	Giovanni Puglisi	2001	2010	●
Milano San Raffaele	Luigi Maria Verzè	1996	2011	●
Milano Statale	Enrico Decleva	2001	2011	●
Modena	Aldo Tomasi	2008	2011	●
Molise	Giovanni Cannata	1995	2011	●
Napoli Federico II	Guido Trombetti	2001	2010	●
Napoli II	Francesco Rossi	2006	2010	●
Napoli Orientale	Lida Viganoni	2008	2012	●
Napoli Parthenope	Gennaro Ferrara	1986	2010	●
Napoli Suor Orsola	Francesco Maria De Sanctis	1993	2010	●
Padova	Giuseppe Zaccaria	2009	2013	●
Palermo	Roberto Lagalla	2008	2011	●
Parma	Gino Ferretti	2000	2011	●
Pavia	Angiolino Stella	2005	2013	●
Perugia	Francesco Bistoni	2000	2011	●
Perugia Stranieri	Stefania Giannini	2004	2011	●
Piemonte Orientale	Paolo Luciano Garbarino	2004	2012	●
Pisa	Marco Pasquali	2003	2010	●
Politecnica Marche	Marco Pacetti	1997	2012	●
Politecnico Milano	Giulio Ballio	2002	2010	●
Politecnico Torino	Francesco Profumo	2005	2013	●

Roma 3	Guido Fabiani	1998	2012	●
Roma Campus	Vincenzo Lorenzelli	1998	2010	●
Roma Foro Italico	Paolo Parisi	2007	2011	●
Roma Luiss	Massimo Egidi	2005	2012	●
Roma Lumsa	Giuseppe Dalla Torre	1991	2013	●
Roma Luspio	Giuseppe Acocella	2009	2013	●
Roma Tor Vergata	Renato Lauro	2008	2011	●
Salento	Domenico Laforgia	2007	2011	●
Salerno	Raimondo Pasquino	2001	2013	●
Sassari	Attilio Mastino	2009	2012	●
Siena	Silvano Focardi	2006	2010	●
Siena Stranieri	Massimo Vedovelli	2004	2012	●
Teramo	Rita Tranquilli (*)	2009	2013	●
Torino	Ezio Pelizzetti	2004	2012	●
Trento	Davide Bassi	2004	2012	●
Trieste	Francesco Peroni	2006	2012	●
Udine	Cristiana Compagno	2008	2011	●
Urbino	Stefano Pivato	2009	2012	●
Varese Insubria	Renzo Dionigi	1998	2012	●
Venezia	Carlo Carraro (*)	2009	2012	●
Venezia Iuav	Amerigo Restucci	2009	2013	●
Verona	Alessandro Mazzucco	2004	2011	●
Viterbo Tuscia	Marco Mancini	1999	2011	●

(*) rinnovato nel 2009

Fonte: elaborazione su dati Crui e delle singole università